

LaVerità

Anno II - Numero 272

Quid est veritas?

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO**

Nelle edicole del Veneto il libro di Lorenzetto sui veneti



www.laverita.info - Euro 1

Giovedì 16 novembre 2017

«Cuor di veneto» di Stefano Lorenzetto a 9 euro (più il prezzo del giornale) in Veneto. È prenotabile nelle edicole di tutta Italia.

IL GOVERNO E L'UE RESTIAMO I PENULTIMI E ADESSO CI MANDANO IL CONTO

di **MAURIZIO BELPIETRO**



■ «Non siamo più il fanalino di coda dell'Europa», ha dichiarato ieri Paolo Gentiloni, un presidente del Consiglio che ha incorporato nel cognome il programma. Il capo del governo, infatti, non replica mai con frasi spigolose. Anche quando è tirato per la giacchetta e trascinato nella polemica, Gentiloni non mostra gli attributi, ma i tratti gentili di scuola democristiana. Abituato a smussare gli angoli, anche quando questi sono molto appuntiti, il premier ieri ha dato ennesima prova della sua abilità nel rifuggere dallo scontro. Il vicepresidente della commissione europea Jyrki Katainen, un tizio che è simpatico quanto una sedia ricoperta di spine, parlando del nostro Paese e della nostra classe politica, non solo ha sostenuto di essere pessimista sulla situazione (...)

► GLI SBANCATI

L'EDITORIALE

di MAURIZIO BELPIETRO

(...) economica, ma ha pure aggiunto che gli italiani dovrebbero sapere quali sono le reali condizioni finanziarie dell'Italia. In pratica, il commissario finlandese ha dato dei bugiardi a premier e ministri, lasciando intendere che nascondano all'opinione pubblica la realtà.

Vero o falso? Questo lo diremo dopo. Per ora ci preme sottolineare la risposta del presidente del Consiglio. Il quale non ha mandato il simil crucco a quel paese, ma si è limitato a una rispostina delle sue. Appunto, l'Italia non è il fanalino di coda dell'Europa.

E a sostegno della tesi di non essere l'ultima carroz-

za del convoglio europeo, **Gentiloni** ha citato le recenti stime del Pil che ci danno in crescita dello 0,5 per cento nel terzo trimestre dell'anno, con una proiezione sull'intero 2017 dell'1,8 per cento. Il presidente del Consiglio ha ragione: la produzione industriale lorda, che grosso modo corrisponde al fatturato dell'azienda Italia, aumenta. Le cifre usate dal premier sono le stesse che hanno consentito a **Matteo Renzi**, durante la riunione della direzione del Pd, di osservare come il Paese goda di ottima salute, essendo passato dal 2 per cento di

meno davanti, all'1,8. L'Italia è ripartita. Abbiamo rimesso in moto il Paese. Non siamo più gli ultimi della classe. Sono frasi che il segretario del Pd ripete ormai come un disco rotto. Ma ha ragione? È giusto dire che non siamo il fanalino di coda della Ue come ha replicato **Gentiloni**?

La risposta è no. E per rendersene conto è sufficiente dare uno sguardo alla classifica del Pil che mette a confronto i Paesi europei. La media è rappresentata da un più 2,5 per cento e, tranne il Belgio, tutti fanno meglio di noi. Lasciate perdere la Lituania, che cresce del 6,2 per cento, e

Cipro che sfiora il 4: nel resto del vecchio continente si registrano aumenti percentuali che superano di quasi un punto la nostra crescita.

Dunque, non siamo gli ultimi della classe, ma di sicuro siamo i penultimi. Basta questo per gioire? Anche in questo caso la risposta è negativa. Perché noi, a differenza di altri Paesi, abbiamo un debito pubblico da record e questo fa la differenza. Si può correre poco, ma se si ha sulle spalle una zavorra di debiti si può essere certi che non si andrà molto lontano. Ecco, la nostra situazione è quella appena illustrata.

Negli anni passati ci siamo salvati e abbiamo tirato il fiato grazie alle politiche di **Mario Draghi**, non di **Matteo Renzi**. Gli investimenti massicci della Bce hanno gonfiato il nostro Pil, ma ancor più quello del resto d'Europa. Nell'arco di tempo in cui il governatore della banca centrale europea ci ha dato una mano avremmo dovuto approfittarne per mettere a posto i nostri conti e invece abbiamo fatto finta di niente, continuando a indebitarci e a comprare il consenso con la spesa pubblica. Risultato, rispetto alla precedente legislatura, quella per intenderci in cui governava

l'odiato **Silvio Berlusconi**, abbiamo circa 200 miliardi di debiti in più.

Ora l'Europa ci chiede di ridurre il debito e se non lo facciamo minaccia sanzioni. **Katainen** è il poliziotto cattivo dell'Ue, ma quello buono non la pensa diversamente da lui. Dunque occorre prepararsi. Non siamo ancora alle multe e al commissariamento, ma poco ci manca. Fatte le elezioni e a prescindere da chiunque vinca, Bruxelles ci presenterà il conto. E sottrarsi al pagamento sarà difficile. Più che discutere di fanalino di coda, dunque, sarebbe il caso di parlare di titoli di coda di un film che doveva essere a lieto fine, ma non lo è. E dopo i titoli di coda, si sa, compare la parola fine.